



MEDICINA & SALUTE

© 18percentmag - Fotolia.com

Regione Emilia-Romagna, bene il bilancio Sanità 2013

Prima in Italia per livello assistenziale e conti in equilibrio nonostante il taglio di 260 milioni imposto dal Governo. Questo, in sintesi il bilancio sanitario 2013 per la regione Emilia-Romagna. La valutazione dei livelli essenziali di assistenza redatta dai ministeri dà alla regione un punteggio di 213: prima, davanti di 20 punti alla Lombardia, seconda con 195 punti. La certificazione da parte dei ministeri arriverà a primavera ma l'assessorato regionale alla Sanità guidato da Carlo Lusenti ha potuto anticiparlo già prima della fine dell'anno appena trascorso. "Pur essendo il 2013 l'anno peggiore a causa dei tagli, abbiamo gestito in modo più efficiente le risorse ridotte che ci sono state assegnate e garantito un equilibrio economico e finanziario e un'offerta di servizi adeguata al fabbisogno della popolazione".

La certificazione da parte dei ministeri arriverà a primavera ma l'assessorato regionale alla Sanità guidato da Carlo Lusenti ha potuto anticiparlo già prima della fine dell'anno appena trascorso. "Pur essendo il 2013 l'anno peggiore a causa dei tagli, abbiamo gestito in modo più efficiente le risorse ridotte che ci sono state assegnate e garantito un equilibrio economico e finanziario e un'offerta di servizi adeguata al fabbisogno della popolazione".

■ SCENARI / Assobiomedica: "La sanità pubblica migliora i tempi di pagamento"

Meglio se i conti tornano subito

Fornitori pagati prima. Ecco le regioni più puntuali

L'analisi del ministero dell'Economia sulla copertura dei debiti Pa da parte delle Regioni registra un miglioramento dei tempi di pagamento. Secondo l'associazione delle imprese del settore Assobiomedica, oltre alla riduzione dei ritardi di pagamento (7 giorni in meno a livello nazionale rispetto a ottobre, -59 rispetto a gennaio 2013) scende anche lo scoperto (3,995 miliardi e si riduce rispetto al mese di giugno, subito prima cioè del decreto sui debiti Pa, di 831,8 milioni, portando il totale della riduzione da inizio 2013 a 1,07 miliardi circa).

A novembre 2013 le regioni hanno richiesto risorse per 4,175 miliardi di debiti "pagati" e Assobiomedica stima che sul totale la percentuale che spetta alle sue imprese sia circa del 12,5%: circa 522 milioni. Quindi alcune Regioni hanno fatto meglio: i maggiori "pagatori" (le Regioni cioè in cui lo scoperto si è ridotto in maniera più consistente) sono l'Emilia-Romagna (a novem-

bre rispetto a giugno lo scoperto è calato di oltre 140 milioni), seguita dalla Campania (nello stesso periodo -124,3 milioni), dal Piemonte (-115,5 milioni) e dalla Puglia (-96,9 milioni).

I giorni di ritardo, tuttavia, non seguono lo stesso trend di discesa dello scoperto. Così rispetto alla riduzione a livello nazionale restano a quota 901 giorni di attesa la Calabria, che pure ne taglia 59 rispetto a ottobre), a 835 il Molise (-30), 484 la Campania (-23), 281 il Lazio (-15) e tra i maggiori ritardatari ancora 259 giorni di

attesa il Piemonte (-3 sempre rispetto a ottobre).

Invece tra le Regioni al di sotto dei 100 giorni di attesa (dunque "rapide") si distinguono la Valle d'Aosta con soli 65 giorni di attesa, in calo di 10 giorni rispetto a ottobre, il Trentino con 81 giorni (-3), il Friuli Venezia Giulia con 89 giorni (-1) e le Marche con 91 giorni, in aumento però a novembre rispetto a ottobre di 8 giorni. A ridurre di più da inizio anno le attese sono state Campania (-198), Emilia Romagna (-107) e Molise (-86). Bene anche Marche e Umbria.



© babirna - Fotolia.com



Master di II livello in Diritto sanitario e farmaceutico

Giunto alla IV edizione, il Master di II livello in Diritto sanitario e farmaceutico dell'Università degli Studi Roma Tre conferma il proprio carattere di unicità nel panorama della formazione *post lauream*.

Un percorso *multidisciplinare* che fornisce strumenti di conoscenza ed esperienza per *capire e interpretare* due contesti ad elevata complessità tecnica. Il diplomato *Master* è in grado di comprendere la regolazione dei settori sanitario e farmaceutico, di coglierne le implicazioni non solo giuridiche, ma anche economico-finanziarie e di operare in ambito pubblico o privato, ospedaliero e territoriale, industriale e dei servizi.

Il piano di studi prevede elementi di diritto, *management*, organizzazione, economia e finanza, bioetica, gestione del rischio clinico, qualità dei servizi sanitari, comunicazione e marketing, ecc...

Oltre alle lezioni frontali, la didattica si completa con esercitazioni e *case study*, prove di valutazione intermedie, testimonianze di esperti.

Numerosi sono gli enti e le imprese convenzionati per lo svolgimento dello *stage* conclusivo.

Direzione: Prof. Guido Corso
Coordinamento: Prof. Guerino Fares
Collegio docenti: Cons. Guido Carpani
Segreteria scientifica: Dott. Maurizio Campagna
Tutorato: Dott.ssa Martina La Rocca

Università degli Studi Roma Tre
Via Ostiense 159, 00154 Roma
Tel. e fax 06 57332550, cell. +39 349 2420336
e-mail: master_sanitario@os.uniroma3.it
sito web: <http://www.mastersanitario.it>



■ **UNIMORE** / Clinica Dermatologica di Modena e Reggio Emilia. Specialisti nella metodica della microscopia confocale non invasiva

Cure sempre più efficaci nell'oncologia cutanea

L'équipe del professor Pellacani da oltre 10 anni sviluppa metodiche all'avanguardia sempre più precise

Una storia d'eccellenza che si alimenta con nuove pagine sempre all'altezza. Anzi, i termini di paragone ora sono mondiali e nella gestione dei tumori della pelle, dalla diagnostica alla cura, la Clinica dermatologica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, diretta dal professor Giovanni Pellacani, ha raggiunto livelli di unicità. Fiore all'occhiello speciale, la metodica della microscopia confocale non invasiva per la

diagnostica dei tumori superficiali della cute (la quasi totalità per l'oncologia cutanea), "tra i primi al mondo a sperimentare l'utilizzo del microscopio confocale, quand'era ancora un prototipo", ricorda Pellacani.

Dieci anni fa conobbe la metodica di origine americana a un congresso e colse tutte le potenzialità. Mise perciò in atto le azioni necessarie per riuscire a dotare la clinica universitaria del prototipo.

Oggi il microscopio è una macchina agevole, adottata da più parti in Europa e resa sempre più prestante dal contributo sostanziale che ha dato il professor Pellacani e la sua équipe: "In questi anni abbiamo sviluppato la semeiotica e la procedura clinica per la miglior applicazione dello strumento, regolarmente teniamo corsi internazionali con discenti da tutto il mondo, ad oggi oltre 200, e abbiamo sempre studenti e medici stranieri che vengono a visitare il nostro centro per imparare tale metodica".

Il suo valore straordinario sta nel fatto che "consente di vedere il tessuto cutaneo con una risoluzione quasi istologica, superando di gran lunga la precisione di diagnosi che si può fare ad occhio nudo o con la dermoscopia. Si limitano perciò gli interventi chirurgici sui pazienti", sintetizza il direttore. Per meglio comprendere la svolta che la microscopia confocale ha determinato, è sufficiente fare alcuni raffronti: ad occhio nudo l'indice di precisione su un melanoma è di 1 su 60, con la dermoscopia di 1 su 20, con la

microscopia confocale di 1 su 6. "Significa che vi è un melanoma ogni 6 interventi che si praticano e non ogni 60 o 20". Il risparmio in termini di salute per le persone e di costi per le strutture è evidente, benefici per di più ottenuti con una tecnica non invasiva. Nella Clinica Dermatologica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, la microscopia confocale ora è diventata motore di ricerche avanzate su diversi fronti: diagnosticare con maggior precisione le forme

iniziali di tumore, ed individuare pazienti a maggiore rischio; minimizzare il taglio chirurgico; migliorare la predicibilità sul rischio di metastasi, per aggredire la malattia in tempi e modi adeguati. Tre aree d'indagine per altrettanti progetti appena finanziati: in un caso dal Miur, che ha riconosciuto la rilevanza nazionale della ricerca; in due dall'Unione Europea. Il progetto cofinanziato dal ministero con 300 mila euro, spiega Pellacani, "è di ricerca

traslazionale e l'obiettivo è la caratterizzazione biomolecolare e genetica delle tipologie del melanoma, a partire da come il tumore è visualizzato dal microscopio confocale".

Duplica la ricaduta pratica dei risultati teorici: consentire lo sviluppo di farmaci efficaci per le diverse sottospecie di tumore; promuovere una prevenzione specifica per le diverse tipologie di soggetti a rischio. Il progetto è in collaborazione con le Università dell'Aquila e di Firenze. Gli altri due progetti hanno un cofinanziamento europeo di circa 350 mila euro l'uno per la parte riguardante Unimore. "Una linea di ricerca - nota Pellacani - aggraverà metodiche diagnostiche alla microscopia confocale per caratterizzare meglio il tumore e consentire al chirurgo di verificare la radicalità dell'intervento, minimizzando i margini di escissione e le conseguenti cicatrici, grazie al microscopio confocale vivo".

Il secondo progetto "combina la microscopia confocale con l'Oct-doppler per monitorare la vascolarizzazione del tumore, soprattutto il melanoma l'ipotesti è che il grado di vascolarizzazione possa predire il rischio che il tumore abbia dato metastasi. Se si riuscirà a conoscere tale rischio - conclude Pellacani - potremo sapere in quali casi è necessario accelerare le indagini e le terapie conseguenti".



Operatore al microscopio confocale



Il professor Giovanni Pellacani con l'équipe della Clinica Dermatologica dell'Università di Modena e Reggio Emilia

■ **AUSL PIACENZA** / Dipartimento di Oncologia dell'Ospedale Civile. Ogni anno 2 mila ricoveri day hospital, 1.400 degenze, 8 mila visite

Lotta al cancro, risultati anche in centri non metropolitani

Specialisti nei tumori della mammella, del colon e del polmone, curano ogni patologia tumorale con tecniche moderne

La ricerca e la cura vanno di pari passo, e il paziente è seguito e accompagnato lungo il suo percorso verso la guarigione, ove possibile. Il Dipartimento di Ematologia-Oncologia dell'Azienda UsI di Piacenza segue questo principio. La sua attività, svolta all'interno dell'Ospedale Civile della città, si snoda attraverso tre unità operative. La struttura dispone di 20 posti letto per la degenza, ambienti per il day hospital (con 10 letti) e gli ambulatori. Ogni anno si contano 2.000 ricoveri in regime di day hospital, 1.400 degenze e 8.000 visite ambulatoriali.

"L'oncologia di Piacenza", spiega il direttore del dipartimento, il professor Luigi Cavanna, "si prende cura di tutte le patologie tumorali, ma ha una specializzazione nei tumori della mammella, del colon e del polmone, che insieme rappresentano più di 500 casi l'anno. In totale si contano 1.200 nuovi casi di tumore l'anno".

La struttura non è limitata al territorio piacentino: è infatti stata creata una rete su tutta la provincia che prevede che siano i medici a spostarsi in altri tre

ospedali (Fiorenzuola, Bobbio e Castel San Giovanni), garantendo in questo modo una continuità e una coerenza nelle cure e nel trattamento. Con questa modalità vengono seguiti altri 300 pazienti.

Il dipartimento è tra i pochi a vantare la preparazione centralizzata dei farmaci per l'intera provincia e ogni processo è di tipo a doppio controllo per la massima sicurezza dei pazienti. La struttura è anche accreditata Esmo (European Society for Medical Oncology) per quanto riguarda la continuità assistenziale, cioè una presa in carico

complessiva del paziente che non sia legata solo al momento della somministrazione della cura.

"Ciò che suggeriamo sempre ai pazienti - precisa Cavanna - è quello di rivolgersi a centri dove le cure siano inserite o in protocolli di ricerca, o seguano linee guida codificate, come avviene da noi".

Internamente al dipartimento - presso cui lavorano circa 100 persone, tra personale medico e infermieristico - operano diverse unità operative, oltre all'oncologia, l'ematologia, la radioterapia, le cure palliative,

l'anatomia patologica.

"La nostra struttura - fa notare Cavanna - è fortemente impegnata nella ricerca. Attualmente sono aperti 30 protocolli di ricerca, relativi ai tumori di mammella, colon, stomaco, polmone, ovaio, melanoma, prostata; alla qualità della vita del paziente oncologico, dalla gestione del dolore all'alimentazione". Presso l'ospedale - uno degli 80 in Italia certificati dal programma di controllo e qualità - sono presenti anche tre biologi molecolari. Il loro compito è quello di indicare in modo sempre più preciso verso

quali cellule tumorali indirizzare il farmaco. Un ruolo essenziale, se si considera che le cure oncologiche si stanno facendo sempre più mirate e personalizzate.

Altra caratteristica del dipartimento piacentino è il fatto che qui da tempo si esegue il trattamento percutaneo dei tumori del fegato, in collaborazione con la gastroenterologia, sotto guida ecografica. "Queste procedure sono poco invasive per il paziente e anche meno dolorose, e si usano per trattare sia i tumori primitivi che le metastasi".

A Piacenza la ricerca non si ferma mai. E non riguarda solo i medici, ma anche il personale infermieristico, fondamentale nel seguire i pazienti oncologici. "Con il tempo il ruolo del personale infermieristico è andato crescendo e professionalizzandosi. Oggi vantiamo un gruppo di infermieri competenti, cui viene affidato anche il compito di posizionare, sotto guida ecografica, il catetere in vena periferica che arrivi poi a livello centrale, una sorta di evoluzione del classico port".

La continuità assistenziale, presso l'ospedale piacentino è



Il professor Luigi Cavanna

garantita anche dall'impegno del volontariato, fortemente presente in reparto. Qui un gruppo di persone si dedica ad attività legate alla sfera del benessere dei pazienti, che vanno dai massaggi, allo yoga, al nuoto.

Il dipartimento guidato dal professor Cavanna è collegato con strutture affini; fa parte della Rete dei tumori rari; è inserito in protocolli di ricerca insieme ai maggiori ospedali del Paese e fa parte dell'Imto, Italian Trials in Medical Oncology.



Parte dello staff del Dipartimento di Oncologia - Ematologia dell'Ospedale Civile di Piacenza. Qui lavorano anche tre biologi molecolari per terapie sempre più mirate ed efficaci